



Tra le stelle

Il primo astronauta? Fu Pulcinella

L'astrofisico Bignami a Capodimonte sui viaggi lunari: reali e immaginari

Ugo Cundari

Prima ancora che il 24 luglio del 1969 Neil Armstrong mettesse piede sulla Luna, qualcuno già ci era arrivato, anche se non nella realtà. A precedere l'americano di circa un secolo, infatti, è stato Pulcinella, che in viaggio sopra una sorta di funicolare spaziale (così è ritratto in alcuni testi della metà dell'Ottocento), arriva sul satellite della Terra e se ne torna indietro nella stessa giornata.

«Pulcinella deve essere considerato il primo uomo a essere sbarcato ufficialmente sulla Luna per poi fare ritorno sulla Terra, visto che di questo viaggio si inizia a parlare già nel 1836», sostiene **Giovanni Bignami**, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica, che ieri sera alle 20.30 presso l'Osservatorio astronomico di Capodimonte ha tenuto una lezione divulgativa sui viaggi lunari, reali e immaginari, partendo proprio dall'esperienza della maschera napoletana; ma non solo, visto che molti studiosi napoletani immagineranno lo sbarco extraterrestre.

«Il mito della vita extraterrestre e dello sbarco lunare è antico quanto l'umanità, ma

Riscritture

Se la celebre maschera chiede consiglio a Capocci precursore anche di Verne

prende uno slancio speciale negli ultimi quattrocento anni della storia dell'astronomia, da quando Galileo ci ha dato il telescopio. Nel 1835, però, la più grande bufala lunare della storia, oggi dimenticata, viene perpetrata dal New York Sun, con un articolo nel quale si sostiene scientificamente che la Luna sia abitata da strane creature alate, e succede che la traduzione di questo articolo capiti sotto gli occhi di Pulcinella», spiega Bignami.

Incuriosito, e convinto del valore del detto «S'io no lo bbevo, s'io non lo ttocco, io no lo credo, non mme lo mmocco», Pulcinella decide perciò di andare lui stesso sulla Luna a verificare. E così in alcune stampe dell'epoca (che sono state riproposte ieri all'Osservatorio dall'antiquario Hubert Bowinkel) si vede ben raffigurato il marchigiano messo in opera da Pulcinella. Questi prese due catene, le attaccò da una parte al Molo Beverello e dall'altra alla Luna, montò su di una barca a vela provvista di ruote dentate in grado di scorrere lungo le catene e, con l'aiuto del vento e di un soffiato, si spinse fin sopra il satellite. Qui osservò cose meravigliose, tant'è che di ritorno fece imprimere sulla vela il bestiario scoperto.

Ma l'avventura di Pulcinella, co-

me ogni storia che si rispetti e che entra nell'immaginario collettivo, subirà nel tempo alcune modifiche, come nel caso dei primi anni Novanta, quando lo storico del Rinascimento Romeo de Maio scriverà *Pulcinella e luna*, un testo narrativo in cui si immagina che nella metà dell'Ottocento Pulcinella chieda consiglio per andare sulla Luna all'allora direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, Ernesto Capocci.

Questi gli svelerà i segreti dello scafandro, da lui realmente inventato per riuscire a respirare, e gli calolerà l'effettiva lunghezza della scala per raggiungere il satellite.

«D'altra parte Capocci, oltre che illustre inventore, è riuscito anche a essere il precursore di Jules Verne» precisa Bignami, e infatti nel 1857, dunque sette anni prima del libro di *Dalla terra alla luna*, il direttore dell'Osservatorio napoletano aveva già immaginato il viaggio spaziale, fra l'altro con un tocco di femminismo, e aveva scritto *Relazione del primo viaggio alla Luna fatto da una donna l'anno di grazia 2057*.

Le stampe
Da Bowinkel due incisioni d'epoca sull'avventura extraterrestre partita dal Beverello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Barca a vela stellare Il viaggio di Pulcinella in una stampa d'epoca